la diversità riconciliata" che ci consenta una testimonianza comune al nostro comune Signore Gesù Cristo. Le nostre Chiese sono disposte a cominciare a scrivere insieme questa storia, nuova anche per noi». Ad essere mal interpretato, tuttavia, è stato un passaggio successivo della lettera in cui il Sinodo scrive: «Questa nuova situazione non ci autorizza però a sostituirci a quanti hanno pagato col sangue o con altri patimenti la loro testimonianza alla fede evangelica e perdonare al posto loro». «Forse – ha commentato il pastore Bernardini – è un passaggio troppo teologicamente raffinato che il Papa invece comprenderà benissimo perché la problematica è nel dibattito dei cristiani ed è stata sollevata molto volte, per esempio nel caso della *Shoah*». «In quel passaggio – ha precisato il moderatore della Tavola valdese – noi spieghiamo tecnicamente che è come se si andasse in confessionale e si dicesse al padre che un nostro amico ha commesso un peccato e si pente moltissimo. E gli chiediamo cosa possiamo fare. È chiaro che il padre dirà: "Fallo venire qui, che parli con me". Questo per dire che non si può parlare per interposta persona». Quindi, ha spiegato Bernardini, «per quanto concerne noi, sì», la richiesta di perdono è accettata ma «dal punto di vista della procedura penitenziale cattolica è chiaro che questo si situa su un livello di di-

I lavori al Sinodo valdese in corso a Torre Pellice (Pietro Romeo/Riforma)

di primavera ecumenica»

Donatella Coalova

Il responsabile delle comunità di Perugia e Terni: si aprono orizzonti di riconciliazione non solo in Italia. Importante sarà il 2017, con le celebrazioni della Riforma

A fronte del clamore mediatico suscitato dalla lettera aperta inviata dal Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste a papa Francesco, sorgono alcune domande, che rivolgiamo al pastore di Perugia e Terni Pawel Gajewski, dottore in teologia ecumenica.

Il testo non avrebbe potuto essere formulato in modo da non prestare il fianco a fraintendimenti? Quale la sua genesi?

«L'esigenza di scrivere una risposta a papa Francesco è nata subito dopo la sua visita al Tempio valdese, il 22 giugno. Per rispettare la nostra ecclesiologia, si è deciso di sottoporre questo testo al Sinodo. Si è creato un gruppo di lavoro con l'incarico di scrivere la bozza che poi lunedì è stata presentata al Sinodo dalla Commissione d'esame. I deputati sinodali hanno discusso la lettera sia nei suoi contenuti sia negli aspetti formali. A mio avviso questo iter ha avuto il difetto di pensare il testo quasi come un documento di carattere interno, volto a mettere d'accordo i vari orientamenti presenti fra i deputati sinodali, con un linguaggio e un quadro concettuale un po' per addetti ai lavori. Si sarebbe forse dovuto pensare di più alle risonanze mediatiche. Così alcuni poi non hanno capito bene se la risposta era un "sì", un "no", un "ma"».

Allora il Sinodo ha accolto la richiesta di perdono di papa Francesco?

«Certo. E lo dico in piena comunione con l'assemblea sinodale, con l'atmosfera che abbiamo respirato durante la discussione di lunedì: la richiesta di perdono di papa Francesco è stata accolta con gratitudine e commozione. Segna l'inizio di un prezioso percorso per la riconciliazione delle memorie».

Quali orizzonti sono davanti a noi?

«Dopo il memorabile pronunciamento di papa Francesco a Torino si aprono orizzonti di riconciliazione non solo in Italia, ma a un livello ecumenico molto ampio. Un momento importantissimo lo vedremo nel 2017, con le celebrazioni per il quinto centenario della Riforma».

Fino a non molto tempo fa si parlava di inverno dell'ecumenismo...

«Ora siamo davanti alla nuova primavera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arcivescovo Toso: l'enciclica testo per un'ecologia integrale

È iniziato ieri e terminerà domani il convegno dal titolo «*Laudato si'*... sulla cura della casa comune. Custodire la terra coltivare l'umano», promosso dalla cooperativa sociale "Frate Jacopa" di Roma che favorisce progetti e attività sociali, educative e formative a favore degli ultimi.

L'iniziativa, in corso a Bellamonte in Val di Fiemme, è stata aperta da una relazione sull'enciclica *Laudato si'* tenuta dall'arcivescovo di Faenza-Modigliana, Mario Toso, segretario emerito del Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace. Intervistato da *Radio Vaticana*, monsignor Toso ha evidenziato che il testo papale «è un importante vademecum per aiutare i credenti e i non credenti a dare un apporto efficace nella soluzione della crisi ecologica». Il presule si concentra, poi, sul concetto di «ecologia integrale» che ritiene «quasi un primo principio morale, che deve guidare il discernimento sia nella fase di analisi della situazione sia nella fase dell'offerta di orientamenti pratici, in vista della soluzione della crisi ecologica». Non è tralasciato anche un richiamo alle nuove generazioni che appaiono «particolarmente sensibili alla custodia del creato».

La Carta del Gran Paradiso alla scuola della "Laudato si'"

Massiccio del Gran Paradiso

Nel documento delle valli fra Valle d'Aosta e Piemonte le intuizioni di Bergoglio e la preghiera di Francesco d'Assisi

Inizia con il *Laudato si'* di Francesco d'Assisi la Carta delle valli del Gran Paradiso, territorio a cavallo fra Valle d'Aosta e Piemonte, presentata a Cogne nell'ambito della 19ª edizione del Gran Paradiso Film Festival. Un documento di politica ambientale partecipata, nato «dal basso», attraverso il quale imprese, amministrazioni pubbliche e turisti si assumono «impegni precisi in relazione alla conservazione della natura e del paesaggio e al perseguimento di uno sviluppo economico sostenibile». I contenuti giardano all'enciclica di papa Francesco sulla cura della «casa comune». «C'è una sempre maggior consapevolezza naturalistica – spiega Luisa Vuillermoz, direttore artistico del festival – e, nel nostro programma, abbiamo voluto dedicare un incontro proprio al pensiero del Papa sul creato, espresso attraverso la sua enciclica».

La Carta richiama alla responsabilità collettiva «per la tutela dell'ambiente naturale, in particolare della conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat», ricordando che «l'uso delle risorse naturali debba essere regolamentato al fine di garantire l'equilibrio tra interessi economici, necessità di tutela e godimento dell'integrità naturale», che è di per sé «elemento fondamentale nella qualità della vita». Si parla allora di un'agricoltura che non serva solo a produrre, ma anche «a disegnare e preservare il paesaggio, conservando la biodiversità e le tradizioni» e di un turismo che sappia «privilegiare il godimento delle bellezze naturali e un rapporto armonioso tra uomo e natura, anche attraverso l'attività fisica e la decelerazione dei ritmi frenetici che la vita moderna impone».

Vicino alle parole di papa Francesco anche la concezione di economia, che nel documento viene definita «circolare»: un modello profondamente tradizionale soprattutto per le zone di montagna, in cui «non ci sono prodotti di scarto, le materie vengono costantemente riutilizzate e in cui si favorisce l'uso condiviso di prodotti e servizi e l'allungamento della vita utile degli stessi». Il turismo di montagna è ultimamente in crescita (+25% solo in Piemonte) e risulta sempre più esigente. «Chi viene al Gran Paradiso – continua Luisa Vuillermoz – fa parte di quell'ecoturismo attento all'ambiente. C'è uno scambio profondo: la gente di montagna trasmette la propria cultura e le proprie tradizioni e i turisti più sensibili ci permettono di apprezzare maggiormente il valore della nostra natura incontaminata».

Una voglia di partecipazione che sbarca anche sul web, con la possibilità di firmare la Carta e contribuire con le proprie idee attraverso l'Agenda 2.0 partecipata, sul sito *www.carta.grand-paradis.it*. Le opinioni potranno così stimolare una discussione più ampia sui temi proposti nella Carta. Con molte firme, i contenuti saranno proposti anche a livello internazionale.

Danilo Poggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA